

AMERICA LATINA

Scomparsi e dimenticati. Un convegno

di Piero De Gennaro

ROMA

«Desaparecidos, una pagina della nostra storia che pesa anche sul nostro futuro». È il titolo di un convegno organizzato a Roma venerdì scorso dal Circolo culturale Montesacro e da Magistratura democratica. Un tema dimenticato, che ha rappresentato la contraddizione più oscura ed inquietante che l'Occidente abbia prodotto da quando ha imposto le sue leggi in America latina.

Graziana Panaccione, del Circolo, ha ricordato alle democrazie europee, così gratificate dal tracollo dell'Est «dove

non emerge nessuna alternativa di sinistra», che le cosiddette democrazie latinoamericane nascono deformi, stati fragili, «schiacciati tra una richiesta di giustizia per migliaia di scomparsi, e l'impunità pretesa dai militari». Luis Badilla, giornalista cileno, ha sottolineato che, per arrivare al fondo della questione degli scomparsi, va fatta una premessa: «È un errore pensare che solo i regimi dell'Est fossero dittature ideologiche, anche in America latina i regimi totalitari furono regimi ideologici. Le leggi sull'indulto, ormai una realtà in questi ex regimi militari, dimostrano che non si è fatta nessuna No-

rimberga. E se una Norimberga giuridica forse non è possibile, una Norimberga morale è necessaria».

Luigi Ferrajoli, docente di Filosofia del diritto, si è soffermato sul diritto internazionale «rispettato solo per i cittadini del Nord». Ha riportato la discussione sui compiti delle forze di sinistra che «devono rimettere in discussione il loro paradigma democratico anche a partire dalle responsabilità sugli scomparsi. Chiedere giustizia non è estremismo, la punizione in questi paesi, è un atto rifondativo della democrazia».

Irene Vasquez, argentina, se-

questrata a 16 anni insieme alla sorella e al fratello, ha spiegato come oggi quei pochi scomparsi, si mobilitano per non fare perdere la memoria alla gente e per indicare i colpevoli. Roberto Bergalli, anche lui argentino («desaparecido» per tre mesi), docente di Diritto penale all'università di Barcellona, analizza come, dopo la caduta dei militari in Argentina (1983) Alfonsin abbia cercato, favorendo le inchieste e le incriminazioni di alcuni generali, di far dimenticare gli orrendi crimini passati. «È lo stesso Alfonsin a chiedere una risoluzione della Camera federale, che giustifichi gli eccessi co-

me risposta alla guerra civile. È sempre lui a favorire le leggi del Punto final e dell'Obbedienza dovuta, cedendo alla casta militare. Con Menem si arriva all'indulto che permette il riarmo dei militari, oggi ancora più forti anche fra i settori economici finanziari. Oggi deve emergere una terza generazione dei diritti umani, quella del diritto al lavoro, casa, salute, educazione, ecologia».

James Petras, sociologo dell'Università di Binghamton New York, accusa i politici occidentali di essersi uniti alle élites latinoamericana per «imporre e poi celebrare la riconciliazione tra vittime e esecutori,

come se il tema della giustizia si potesse dimenticare creando democrazie su anonime fosse comuni». Petras ha ricostruito gli anni '70 in America latina, basati su torture e sparizioni dirette a disarticolare i movimenti sociali. Lo scopo del terrore era distruggere la teoria e la pratica di una democrazia costruita dal basso. Nessuno ha mai chiesto la riconciliazione con i criminali nazisti e lo stesso dovrebbe succedere con quelli latinoamericani e con loro dovrebbero essere processati i responsabili dei bombardamenti a Panama.

«In questi mesi all'Est si sta concludendo la seconda guerra

mondiale, - ha detto Raniero La Valle, deputato della Sinistra indipendente - dopo 45 anni di guerra fredda ritroviamo gli stessi problemi di allora: Germania e frontiere, nazionalismi, natura del fascismo. Analizzando questi problemi si trovano analogie con quanto sta accadendo in America latina».

Gianfranco Viglietta di Magistratura democratica, concludendo il convegno, ha parlato delle connivenze di Roma sui desaparecidos di origine italiana e del ruolo dell'Onu, che dovrebbe garantire la sovranazionalità dei Paesi e il rispetto dei diritti umani.